Anno IX. — Udine — Sabato 31 Ottobre 1891. — (Conto corrente colla Posta) N. 260.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . 8
Trimestre . . . 4
Paesi Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato, Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Garibaldi francese?

Pubblicando il resoconto della seduta di lunedì 26 corrente, della Camera francese, nella quale discutevasi una interpellanza del deputato Delafosse, sulle feste di Nizza, abbiamo dovuto porre in rilievo la seguente frase del ministro Ribot: «Trattavasi di feste per un uomo (Garibaldi), che fu l'onore d'Italia, ma *nacque francese*».

I nostri giornali radicali trovano, naturalmente, che Ribot ha detto benissimo; ed i repubblicani francesi hanno torto se non domandano ai loro amici repubblicani di qua del Varo, la *cessione* anche della nazionalità del savoiardo Vittorio Emanuele, di Cavour, di Mazzini e di Rattazzi, che nacquero mentre il Piemonte e Genova erano conquiste francesi, e persino di Leone XIII, nato a Carpineto nell'anno 1810, e cioè quando anche Roma e provincia facevano parte dell'impero francese.

Ad ogni modo è sperabile che anche dal signor Ribot e dai nostri radicali, si ammetta che l'Eroe ne sapesse qualche cosa circa alla sua patria, ed avesse della nazionalità di essa, una nozione piuttosto esatta.

Ricorriamo dunque ai documenti che ci hanno conservato la parola ed il pensiero di Garibaldi.

Non appena si ebbe sentore che il trattato del gennaio 1860, includeva la cessione di Nizza, Garibaldi scriveva il 17 di quel mese al generale Türr:

«Vogliate avere la compiacenza di chiedere a S. M. se è deciso a cedere Nizza alla Francia. Questa domanda mi viene fatta, molto caldamente dai miei concittadini.

«Rispondetemi subito per telegrafo: sì o no!»

Il generale Türr, corse al palazzo reale. Vittorio Emanuele, trovandosi indisposto, lo fece entrare nella camera da letto.

Quando ebbe letto lo scritto di Garibaldi, Vittorio Emanuele esclamò:

«È un destino crudele che io e lui dobbiamo fare all'Italia il sacrificio più grande che ci si possa chiedere».

Sull'animo di Cavour, non potè a meno di esercitare una impressione penosa il rammarico manifestato da Garibaldi per la perdita della sua Nizza. E, poichè anche il generale Fanti, assumendo il portafoglio della guerra, aveva dichiarato formalmente di non potersi rassegnare alla cessione di Nizza, non solo perchè *città italiana*, ma perchè necessaria alla difesa del nuovo Regno, Cavour tentò di fare in modo che Nizza non fosse compresa nel trattato di cessione.

Due giorni prima che questo fosse sottoscritto, Cavour diceva al marchese Emanuele D'Azeglio, ministro di Sardegna presso la Corte britannica, il quale era andato a visitarlo prima di tornare a Londra:

«Se potessimo almeno salvar Nizza, ed esaudire il voto di Garibaldi!»

In via subordinata, Cavour proponeva che il circondario di Nizza fosse neutralizzato; ma a Parigi non ne vollero sapere.

Aprivasi la Camera dei deputati il 2 aprile 1860, con l'inaugurazione della VII Legislatura, il giorno dopo che era stato rivolto agli abitanti della Savoia e di Nizza il proclama annunciante il loro passaggio alla Francia.

Non erano ancora terminate le operazioni per la verifica dei poteri, e non si era costituito l'ufficio di presidenza, quando Garibaldi il 6 aprile, appena giunto a Torino, chiese di interpellare il Governo sulla cessione di Nizza.

Il Presidente, avv. Zanolini, gli fece osservare che non essendosi ancora costituito l'ufficio di Presidenza definitivo, egli non aveva facoltà di aprire la discussione sopra altri argomenti, all'infuori della verifica dei poteri.

Ma Garibaldi, che teneva molto ad esser nato italiano, e voleva che tali rimanessero tutti i nativi di Nizza, replicò:

«Trattandosi di una questione che per me e pel paese è molto vitale, mi permetterò di fare questa interpellanza quand'anche la Camera non sia ancor costituita; e chiedo per poco la sua indulgenza, *in una suprema contingenza come questa*.»

Il Conte Cavour però disse, che, in ossequio ad un principio di costituzionalità, non avrebbe potuto rispondere all'interpellanza prima che l'Ufficio definitivo fosse costituito.

Garibaldi osservò che, stante la situazione di Nizza, era urgente la discussione.

Ma il conte Cavour mantenne la sua pregiudiziale, e lo svolgimento dell'interpellanza fu rimandato.

Nella seduta del 12 aprile 1860, dopo che Giovanni Lanza ebbe occupato l'ufficio di presidente, Garibaldi ebbe facoltà di svolgere la sua interpellanza, e parlò così:

«Signori, nell'art. 5 dello Statuto si dice:

«I trattati che importassero una variazione del territorio dello Stato, non avranno effetto se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere.»

Conseguenza di questo articolo della legge fondamentale, si è che qualunque principio di esecuzione, dato ad una diminuzione dello Stato, prima che questa diminuzione sia sancita dalle Camere, è contrario allo Statuto.

Che una parte dello Stato voti per la separazione prima che la Camera abbia deciso se questa separazione debba aver luogo, prima che abbia deciso se si debba votare e come si debba votare, per il principio di esecuzione della separazione medesima, è un atto incostituzionale.

Questa, signori, è la questione di Nizza, sotto il punto di vista costituzionale, e che io sottopongo al sagace giudizio della Camera.

Ora dirò poche parole sulla questione del mio paese, considerata politicamente.

I nizzardi, dopo la dedizione del 1388 alla Casa di Savoia, stabilirono nel 1391, 19 novembre, che il Conte di Savoia non potesse alienare la città in favore di qualsiasi principe, e se lo facesse, gli abitanti avessero diritto di resistere armata mano, e di scegliersi un altro sovrano, a loro piacimento, senza rendersi colpevoli di ribellione.

Dunque nell'anno 1388 Nizza si diè alla dinastia Sabauda colla condizione di non essere alienata a nessuna potenza straniera.

Ora il Governo, col trattato 24 marzo, l'ha ceduta a Napoleone. Tale cessione, è contraria al diritto delle genti. Si dirà che Nizza è stata cambiata con due provincie più importanti; però ogni traffico di genti ripugna oggi al senso universale delle nazioni civili, e deve essere abolito, perchè costituisce un precedente pericoloso che potrebbe menomare la fiducia che il paese deve avere giustamente nel suo avvenire. (Bene).

Il Governo giustifica il suo procedimento col voto delle popolazioni che avrà luogo dal 15 al 16 corrente.

In Savoia è stabilito per il 22, ma si ha più premura per Nizza! (Bene dalle gallerie).

La pressione, sotto la quale si trova schiacciato il popolo di Nizza, e la presenza di numerosi agenti di polizia, le minaccie senza risparmio esercitate su quelle povere popolazioni, la compressione che impiega il Governo per consolidare la unione alla Francia, come risulta dal programma del governatore Lubonis (Bravo dalle gallerie), l'assenza da Nizza di moltissimi cittadini nostri obbligati ad abbandonarla pei motivi suddetti, la precipitazione ed il modo con cui si chiede il voto di quelle popolazioni, tutte queste circostanze tolgono al suffragio universale il suo vero carattere di libertà.»

Perciò, Garibaldi conchiudeva domandando che fosse sospeso il voto del suo paese nativo.

Ma non fu esaudito.

Nella citata seduta del 12 aprile, Garibaldi, rispondendo al conte Cavour, combattè gagliardamente la cessione di Nizza, e disse:

«Che *la patria mia non sia francese*, onorevoli deputati, non vi ha d'uopo di molta conoscenza della storia per poterlo provare».

Affermò, quindi, citando gli esempi storici, che i nizzardi furono sempre in contrasto con la Francia.

Rilevò che i danni del castello di Nizza, erano una testimonianza permanente della ostilità della Francia.

«Questa, continuò Garibaldi, è la nostra storia di tutti i tempi, senza eccezione, e questo è sufficiente testimonio dell'antipatia dei miei concittadini alla signoria francese.

Questa è la storia segnata nei ruderi del mio povero paese dai francesi in tutte le epoche.

Così, in altro tempo, Cattinat rovinò Nizza, ove esistono ancora le vestigia».

Appena Garibaldi seppe che il voto dell'Assemblea aveva ratificato la condotta del Governo, mandò le sue dimissioni da deputato.

Incidentalmente l'Eroe tornò poi sulla questione di Nizza nella tornata del 18 aprile 1861.

Avendo il barone Ricasoli accennato al dualismo fra Garibaldi e Cavour, il Capitano del popolo replicò:

«Io dico adunque: tutte le volte che quel dualismo ha potuto nuocere alla gran causa del mio paese, io ho piegato e piegherò sempre (Applausi della Camera e delle tribune).

Però come un uomo qualunque, lascio alla coscienza di questi rappresentanti dell'Italia il dire se si possa porgere la mano *a chi mi ha fatto straniero in Italia* (Applausi delle gallerie).

Cavour sentì il colpo, e replicò, dicendo:

«So che, fra il generale Garibaldi e me, esiste un fatto che stabilisce un abisso fra noi due.

Io ho creduto di compiere un dovere doloroso, il più doloroso che abbia compiuto in tutta la mia vita, consigliando al Re e proponendo al Parlamento di approvare la cessione di Nizza e Savoia alla Francia.

Al dolore che ho provato, posso comprendere quello che ha dovuto provare l'onorevole generale Garibaldi, e se egli non mi perdona questo fatto, io non gliene faccio un appunto».

Il 21 dicembre 1863, Garibaldi rassegnava nuovamente le dimissioni da deputato, motivandole con la cessione di Nizza alla Francia.

Ma non parliamo soltanto degli atti parlamentari.

Nelle sue *Memorie autobiografiche* Garibaldi dice:

«Il difetto di non essere istruiti seriamente nelle cose e nella storia patria, è generale in Italia, ma in particolare a Nizza, città limitrofa e sventuratamente tante volte sotto la dominazione francese.

In cotesta mia città natia, sino al tempo in cui scrivo, non molti sapevano di essere italiani.

La grande affluenza di francesi, il dialetto che tanto si assomiglia al provenzale, e la noncuranza dei governanti nostri verso il popolo, erano tutti motivi da spingere i nizzardi all'indifferentismo patriotico, e finalmente a facilitare ai preti e a Bonaparte lo svellere *quel bel ramo dalla madre patria nel 1860*».

Ora, se il Governo della repubblica afferma di aver mandato a Nizza il Ministro Rouvier ad onorare un Garibaldi *nato francese*, non può dire certamente, nè di aver rispettato la storia, nè di aver fatto cosa grata allo spirito dell'Eroe immortale.

IL CLERO DI ROMA
contro il cardinale vicario

Si dice che tra il clero di Roma circola una petizione, che dovrà essere presentata al Papa, e nella quale sono formulate una quantità di accuse, alcune delle quali gravissime, contro il cardinale vicario Parocchi.

Siccome tutto il clero, alto o basso, ha in odio il Parocchi, così si spera che nessuno rifiuterà di apporre la propria firma alla petizione.

Il passo sarebbe per sè assai grave e senza precedenti; ma il clero di Roma spera che, fatto collettivamente, esso non potrà provocare alcuna misura di rigore a danno dei firmatari della petizione.

Il colera in Siria

Le notizie del colera che giungono di Siria sono piuttosto inquietanti.

Le vittime aumentando ogni giorno più a Damasco e nelle vicine località, fanno temere ragionevolmente che il contagio si propaghi nella Turchia europea.

PROBABILE GUERRA
fra Stati Uniti e Chilì

Washington 29 — Un dispaccio di Egan dà la risposta del Chilì agli Stati Uniti, le cui domande non sembrano accettabili al Chilì.

Il governo chileno rifiuta energicamente di lasciare ad altra autorità, all'infuori della sua, di intraprendere un'inchiesta sull'affare del *Baltimora*. Credesi che, se tutti gli Stati Uniti non ricevono immediata soddisfazione, Egan riceverà ordine di imbarcarsi e di rompere le relazioni diplomatiche col Chilì.

Washington 30 — Un dispaccio di Egan in data 28 corrente dice: Il ministro degli esteri del Chilì dichiara: La domanda e le minaccie degli Stati Uniti, quantunque prive di acrimonia, sembrano inaccettabili al governo chileno che ha nessun dubbio sulla sincerità dell'inchiesta fatta sul *Baltimora*, ma non riconosce che la giurisdizione e l'autorità del governo del suo paese. Soggiunge che il giudice punirà coloro che si resero colpevoli sul territorio chileno e in attesa del risultato dell'inchiesta, non può ammettere che i disordini di Valparaiso possano considerarsi come prova delle disposizioni poco amichevoli del governo chileno riguardo agli Stati Uniti, nè che possano mettere in pericolo le relazioni dei due paesi.

Affermasi che il ministro degli esteri del Chilì, dichiarò che l'inchiesta giudiziale è aperta, ma non è giunto il momento di farne conoscere il risultato. D'altronde la legge chilena vuole che l'inchiesta giudiziaria tengasi secreta.

Parigi 30 — Alcuni giornali pubblicano il seguente dispaccio, che devesi accogliere sotto ogni riserva:

Il Gabinetto di Washington avrebbe deciso di dichiarare la guerra al Chilì. Ignorasi se la notizia sia vera. Credesi tuttavia che la risoluzione del governo sia eccessivamente grave.

In seguito a consiglio di ministri, Blaine avrebbe dichiarato che la risoluzione presa è tanto grave, che sarà probabilmente resa subito publica.

L'incrociatore *San Francisco*, proveniente dal Chilì, ritorna a Valparaiso.

Si ordinò ai cantieri marittimi di allestire il maggior numero possibile di navi.

VALIGIA

Un profeta della grafologia.

I giornali francesi parlano d'un prodigio che è rappresentato da un uomo, un certo Van Berg, il quale giudica le persone dalla calligrafia.

Egli non ha bisogno di vedere la faccia delle persone, nè di udirle parlare, nè di trattarle. Gli basta possedere almeno una pagina della loro calligrafia. Questo solo documento gli è sufficiente per formarsi una idea esatta del loro carattere, morale e delle loro abitudini.

Le persone che hanno sperimentato la scienza grafologica del Van Berg sono rimaste stordite. Hanno consegnato nelle mani del grafologo dodici o quindici lettere di persone diverse. Dopo otto giorni egli ha resi dodici o quindici ritratti che avevano il valore di veri studi psicologici.

Ecco alcune osservazioni fatte dal Van Berg, sulla calligrafia:

L'essere impressionabile. Lettere sciolte nella medesima parola, calligrafia tumultuosa.

Immaginoso. Maiuscole alte, panse delle lettere larghe, più alte delle altre minuscole.

Visionario. Panse delle lettere rigonfie nel mezzo, maiuscole alte e larghe e irregolari.

Suscettibile. Calligrafia inclinata da sinistra a destra, lettere angolose, sbarre delle *t* terminate a punta.

Cattivo. Finali delle parole bruscamente arrestate, con angoli, qualche sbarra della *t* lunga e terminata a punta; lettere angolose e fortemente segnate.

Dissimulatore. Calligrafia rovesciata da destra a manca, finali delle parole perdentisi in se medesime, linee delle parole finali serpentine, a spirale.

Egoista. Uncini alle maiuscole e alle finali delle parole. Calligrafia sciolta.

Sensuale e ghiottone. Lettere segnate con forza, maiuscole larghe.

Appassionato. Lettere con grandi movimenti, parole le une più alte delle altre, lettere gonfie e irregolari.

Violento. Agitazione di lettere che terminano in punta e in finali dure e risalienti.

Incostante. Irregolarità nelle minuscole; irregolarità nelle sbarre delle *t*, lettere sciolte nelle parole.

Sfortunato, triste. Calligrafia discendente, irregolare e senza vigore.

Intuitivo, pronto a capire. Calligrafia dalle lettere piccole e separate, messe giù con vivacità, *d* minuscolo con curva senza uncino rientrante.

Siamo in un epoca in cui si ha il buon senso di non sorridere quando si ode parlare di cose che un tempo passavano per sovrannaturali.

A questo nuovo profeta della grafologia sia dunque rivolta l'attenzione dei contemporanei.

Il signore, di cui si è discorso, pretende che la sua scienza non gli sia personale; vale a dire egli la può inculcare ad altri, fare degli allievi, aprire delle scuole.

Ad ogni modo, preferisco la grafologia all'ipnotismo; anche perchè ognuno, per nascondere i propri pensieri, si guarderà bene dallo scrivere.

E sarà tanto inchiostro di meno sciupato.

×

La data storica.

31 ottobre (1832). Morte di Antonio Scarpa, friulano, luminare della scienza anatomica.

×

Un pensiero al giorno.

Ciò che caratterizza l'uomo forte, non è l'insensibilità del dolore, ma il saperlo soffrire e sopportare. Nel dolore anche il forte può gettare un grido; ma il saggio, superiore al forte, tace.

×

La sfinge. Indovinello.

Pigliami per davanti
Pigliami per di dietro,
Prima di te, son nato,
E molto tempo addietro.

Spiegazione dell'indovinello precedente:

MANNA-ANNAM

Per finire.

Un celebre scroccone si presenta, non invitato, all'ora del pranzo in casa di un amico.

— H, saputo che eravate tredici... la tua signora è naturalmente superstiziosa...

— Veramente, noi siamo proprio dodici.

— Ragione di più, amico mio. Bisogna correggere certi difetti delle donne.

Elio, Sonuilo d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

Un ufficiale friulano condannato. Il tenente contabile dell'11° bersaglieri Gortun (?) di Rigolato, per essersi appropriato lire 1,255 del

reggimento, fu condannato dal tribunale militare di Firenze, a due anni di reclusione.

Così la *Gazzetta di Venezia*.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. *Sessione ordinaria d'autunno. Seduta del 30 ottobre 1891.*

Sono presenti i Consiglieri signori: De Puppi, Braida, Valentinis, Morpurgo, Canciani, Billia, Helmann, Leitemburg, Measso, Bonini, Pecile, Pirona, Antonini, Girardini, Morgante, Cloza, Muratti, Marcovich, Cossio, di Prampero, Caratti, Mantica, Romano, Raiser, Casasola, Pletti, Groppiero, di Trento, Novelli, Cozzi, Seitz, Zoratti, Biasutti, Mander.

N. 34 consiglieri presenti,

Giustificarono l'assenza: Comessatti, Di Varmo e Volpe.

Visto che il numero dei consiglieri è legale, il Sindaco dichiara aperta la seduta.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente che è approvato.

Il Sindaco saluta i nuovi consiglieri, e con parole affettuose ricorda i tre consiglieri defunti; dice che non si udrà più la franca parola del conte di Caporiacco, nè i consigli autorevoli dei compianti De Girolami e Chiap.

Si procede quindi alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Oggetto I. Partecipazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale.

Domanda per primo la parola il consigliere Casasola, che chiede spiegazioni circa l'avvenuta transazione coll'impresa Neufeldt. Gli risponde l'assessore Measso che ciò è posto all'oggetto quinto, ed allora potrà domandare quelle spiegazioni che crederà opportune.

Leitemburg chiede spiegazioni alla Giunta sul perchè si è fatta in quest'anno licitazione privata per la fornitura dei libri di testo per le scuole elementari mentre nello scorso anno tale fornitura era stata affidata alla ditta Gambierasi.

Bonini, assessore, dice che la fornitura assunta dalla ditta Gambierasi *l'anno passato* non era per un quinquennio, ma soltanto per un anno. E difatti non fu nemmeno fatto un contratto. Quest'anno si trovò sul tavolo della Giunta una proposta che poteva essere più vantaggiosa al Comune, e si credette di passare alla licitazione privata. Così crede di aver fatto l'interesse degli amministrati.

Puppi, Groppiero e Mantica, appoggiano la proposta di Leitemburg.

Billia non vorrebbe esporre il Comune a un svantaggiosa lite futura, e domanda anch'egli la sospensiva della deliberazione. Gli risponde Caratti, che dice non esservi nulla che possa far supporre una futura lite. Mantica vorrebbe si accettasse la proposta Billia, così pure i consiglieri de Puppi e Novelli.

Casasola vorebbe fosse indicata la data dell'asta, e la data della protesta della ditta Gambierasi. Il che vien fatto dall'assessore Bonini.

Canciani appoggia Billia, e chiede anch'egli la sospensiva.

Dopo di ciò il sindaco dichiara che la Giunta aderisce alla sospensiva.

Oggetto II. Via Bertaldia e dipendenze. Progetto di chiavica, e di regolazione delle strade.

L'assessore Caratti svolge la sua relazione, notando gli inconvenienti che si riscontrano nelle vie Bertaldia e Ronchi. Dice che furono fatti molteplici reclami; e che la Giunta consultò gli Uffici tecnici per i provvedimenti del caso.

Dopo l'ampio svolgimento della relazione dell'assessore Caratti, il Sindaco Morpurgo dichiara aperta la discussione.

Ha la parola Casasola, che vorrebbe modificare il progetto.

Novelli, dice che il rojello in questione, produce dei danni al fabbricato Ballico, tanto che spesso la cantina che trovasi ad esso sottostante, è allagata. Vorrebbe che fosse provveduto.

Mander, dichiara che l'acqua del rojello è per sè stessa insalubre e nociva per gli abitanti vicini che la bevono; ricorda che nell'anno 1886 avvertì quei borghigiani di non bere di quell'acqua, tanto più che in questo tempo infieriva la febbre tifoide.

Parlano Canciani, Novelli e Mander, ai quali risponde l'assessore Caratti.

Novelli, ringrazia la Giunta di aver accettata la sua raccomandazione, quella cioè del provvedere affinchè il rojello non abbia ulteriormente a danneggiare il fabbricato Ballico.

Non essendovi più alcuno che prenda la parola, il consiglio approva il progetto di costruzione della fognatura e sistemazione del piano stradale nella via Ronchi a partire dal Convento dei Cappuccini nella via Bertaldia e nel ramo inferiore della via di Mezzo, fino al piazzale interno a porta Aquileja, fatto dall'Ingegnere Municipale ed oggi presentato al Consiglio, ed è incaricata la Giunta di provvedere alla esecuzione del medesimo colla spesa di L. 30000. — da sostenersi coll'impiego delle L. 21524.11 iscritte fra i residui passivi dei precedenti esercizii per costruzione di chiaviche, e per il resto col fondo di L. 8500 da iscriversi nel Bilancio 1892.

Oggetto III. Via Gorghi. Progetto di ricostruzione del ponte del Battirame, e di una chiavica anche per la via Savorgnana.

Ha primo la parola il consigliere Biasutti, che domanda schiarimenti circa il progetto.

Caratti dice, che i lavori presentati dalla Giunta sono necessari tutti, ma che questo di cui trattasi, è necessarissimo.

Biasutti dice che non sa se dal bilancio possa prelevarsi la somma di *lire* 8000 per la spesa.

Morpurgo crede inutile qualsiasi discussione, visto che l'assessore Caratti ha dimostrato come il ponte del Battirame sia puntellato tuttora, e che quindi può facilmente crollare.

Braida non crede necessaria la restaurazione del ponte.

Casasola vorrebbe che la proposta della Giunta fosse divisa in due parti.

Helmann dice che la proposta della Giunta è già divisa in due parti; soggiunge che è meglio spendere bene addirittura, che spendere male in più riprese.

Novelli propone che tutti i lavori *sieno fatti contemporaneamente*.

Braida dichiara che voterà per un lavoro solo, quello che crede più necessario.

Caratti dice che la Giunta non accetta la divisione della sua proposta, nè la sospensiva desiderata da qualche consigliere.

Zoratti appoggia l'assessore Caratti.

Casasola insiste per la divisione in due della proposta della Giunta. Messa ai voti, il solo proponente alza la mano. Quindi il Consiglio approva la ricostruzione del ponte sulla roggia di Palma nella via dei Gorghi di questa città, detto del Battirame; la rettificazione, dell'alveo della roggia stessa fra il detto ponte e quello della via Savorgnana, e la costruzione di un chiavicotto e di cunetta lungo l'indicata via, con incarico alla Giunta Municipale di provvedere per la esecuzione colla spesa di lire 9,218,05, da essere sostenuta coll'impiego del fondo di lire 4,469,00 già all'uopo stanziato nei residui passivi dei passati esercizi, e colliscrizione di 4,749,05 nel bilancio per l'anno 1892.

Oggetto IV. Chiaviche nel centro della città. Progetto di un sifone a scarico automatico in piazza Vittorio Emanuele per la lavatura delle chiaviche.

Braida domanda schiarimenti.

L'ingegnere municipale glieli fornisce, ma Braida si mostra contrario al progetto.

Anche de Puppi chiede spiegazioni e ad esso pure risponde l'ingegnere municipale.

Dopo altre osservazioni di lieve importanza, viene messa ai voti la proposta della Giunta, ed il Consiglio approva la costruzione di un serbatojo con sifone a scarico automatico per la lavatura delle chiaviche nelle vie Manin, della Prefettura, Lovaria, della Posta, Belloni, e Cavour in Udine, usando l'acqua di rifiuto della fontana in piazza V. E. ed incarica della Giunta Municipale a disporre perchè il medesimo sia mandato ad effetto.

Delibera inoltre che la spesa a ciò occorrente, preavvisata in L. 3796.62 sia iscritta nel Bilancio preventivo per l'anno 1892.

Oggetto V. Tramvia Udine-S. Daniele. Quoto a carico del Comune per le spese d'ufficio ed a saldo delle espropriazioni in seguito alla transazione avvenuta coll'impresa Neufeldt.

Nessuno domanda la parola e la proposta della Giunta è approvata.

Oggetto VI. Aumento dello stipendio annesso al posto di applicato di Segreteria.

Puppi appoggia la proposta.

Casasola voterà contro.

Measso fa delle osservazioni, dopo di che, messa ai voti, la proposta è approvata.

Oggetto VII. Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1892.

Braida prende la parola, e rimpiange il vecchio sistema di contabilità. Osserva che da certi cambiamenti derivano gravi inconvenienti. Fa delle osservazioni anche sulla forma di stampa del preventivo. Poi passa a parlare della sostanza, e trova che le imposte sono eccessivamente gravose, sono esorbitanti. Chiama odiosa la tassa di famiglia, priva di principio d'equità; dice che conviene trovare il modo di diminuire le imposte. Soggiunge che Udine da 20 anni s'è abbellita, e che tutti godono nel vederla bella; ma quanti sacrifici non si sono per ciò fatti? Ora però è giunto il momento di far sosta; perocchè bisogna pensare anche a coloro che devono *pagare*, ai poveri contribuenti.

Billia fa alcuni rilievi sul preventivo. Vuole che si diminuisca il fondo di riserva. Measso risponde ai consiglieri Braida e Billia con lunghe e motivate osservazioni. Dice che la Giunta attuale mantiene le cose già compiute, da più anni, dalle Giunte anteriori, ma che non crede però di proporre che si torni addietro.

Braida, risponde dicendo che si sente di molto inferiore al suo oppositore, ma che insisterà sempre contro la proposta della Giunta. Soggiunge che bisogna limitarsi ai lavori più necessari, per non aggravare di più i contribuenti. Però capisce anche egli che non è colpa della rappresentanza municipale, se attualmente non si naviga in buone acque.

Billia, appoggia le cose dette da Braida, e *confuta lungamente le dichiarazioni* dell'assessore Measso; questi replica.

Non essendovi più alcuno che prenda la parola, il Sindaco dichiara chiusa la discussione generale sul bilancio.

Sono le 5, e la seduta è levata, per riprenderla poi alle 8 pom.

La seduta è ripresa alle ore otto.

Sono presenti i consiglieri come nella seduta precedente, meno Leitenburg e Pecile.

Il sindaco dichiara aperta la seduta.

Oggetto VIII. Esaurita la discussione generale, si passa a discutere il preventivo per categorie.

Alla categoria tasse, diritti e sovrimposte, Mantica chiede se nelle tasse delle vetture, sieno compresi i velocipedi; prega quindi la Giunta di contemplare fra i tassati anche i velocipedi. Cloza dice che ci vuole un rimedio radicale, perchè non s'abbiano ad avverare fatti disgustosi; egli vorrebbe proibire i velocipedi in città.

Cozzi parla sulle vetture di campagna.

Pletti parla contro i posteggi. Vorrebbe la discussione della tassa sui posteggi, perocchè le rendite degli esercenti sono molto diminuite.

Girardini, dichiara che la Giunta potrà accettare la raccomandazione di Mantica, perchè sia impedito ai velocipedisti di correre in città. Fu già pubblicato in proposito qualche avviso.

Quanto ai posteggi di cui parla Pletti, è un argomento che è stato trattato ancora; dice che le tasse anzi furono diminuite.

A. Cozzi, che aveva fatto una osservazione, sulle vetture di campagna, risponde che le vetture di campagna pagano una tassa minore.

Sul titolo II e cioè sul «movimento di capitali», Novelli raccomanda alla Giunta, che quando si tratta di alienare un pezzo di terreno, venga data la preferenza ai frontisti.

Sulle spese obbligatorie, Novelli parla delle gelosie fra impiegati per le gratificazioni che si concedono a qualche impiegato.

Measso, dice che è una piaga di tutte le amministrazioni. Questo argomento fu discusso altre volte. Coloro che fanno reclami, dice, sono i più immeritevoli di compenso. Eppoi questo è un sistema organico.

Novelli replica; Measso gli risponde appoggiato anche da De Puppi.

Novelli crede che il sistema sia sbagliato, prega quindi la Giunta a volerlo studiare.

Measso vorrebbe che Novelli facesse una proposta.

Dopo di che anche questa categoria viene approvata.

Mantica vorrebbe sapere dalla Giunta se sarà preso un provvedimento circa l'orologio di piazza V. E., o aggiustarlo o fermarlo dice.

Parla anche sulla illuminazione dell'orologio di Piazza S. Giacomo.

Novelli vorrebbe che gli impiegati fossero stipendiati ma non gratificati, e che la gratificazione vada invece annessa allo stipendio.

Caratti risponde che la Giunta ha già fatto un progetto di riforme.

Measso risponde anch'esso a Novelli.

Pletti vorrebbe fosse levato il soprasoldo agli impiegati; propone in proposito un ordine del giorno.

La categoria è approvata con riserva però di leggere dopo l'ordine del giorno suddetto.

Sulle spese per la polizia locale, Mantica raccomanda alla Giunta perchè non si ripetan ogli inconvenienti del concime nel Giardino grande al tempo delle corse. La Giunta terrà conto della raccomandazione. Sulle spese per le fiere e mercati, Romano parla sui mercati bovini; dice che sarebbe opportuno l'istituire un mercato nel terzo giovedì di ottobre e nel successivo venerdì, e nel terzo giovedì di giugno.

La Giunta promette di tener conto della raccomandazione di Romano.

Sulla categoria 23, e cioè dove trattasi della manutenzione ed espurgo dei canali di scolo, Muratti dice che l'espurgo della roggia è fatto in modo indecente, che il *fango della* roggia sta per giornate intere esposto sulle strada. Chiede che si provveda.

Caratti ammette che è un inconveniente, e dice, che verrà studiato un provvedimento.

Dopo di che è approvata anche questa categoria.

Il sindaco legge l'ordine del giorno Pletti, che non è accettato dalla Giunta. Non è approvato.

Sulle spese per le opere pubbliche, muovono osservazioni diverse, i consiglieri Muratti, de Puppi, Helmann, Pirona, Casasola, Cozzi, di Prampero, Seitz, Romano, ai quali tutti risponde Caratti dicendo che la Giunta terrà conto delle loro raccomandazioni. È approvata la categoria delle spese per le opere pubbliche.

Sulla categoria delle spese generali *parlano* Billia, Mantica, Braida, Helmann, Morgante, De Puppi, Casasola, ai quali tutti risponde Measso.

Braida fa una proposta per la diminuzione del fondo di riserva. Tanto esso che Mantica presentano un ordine del giorno proponendo una diminuzione.

La Giunta non accetta nè l'uno nè l'altro degli ordini del giorno presentati, che non sono approvati dal consiglio; quindi il totale spese generali è approvato.

Sul quoto annuo di concorso del Comune nelle spese delle corse ippiche, Pletti dice che quelle 8000 lire che servono ad un lusso più che altro, sarebbe meglio destinarle a scopo di beneficenza, ed affittare il *Giardino* a qualche impresa di spettacoli.

Seitz si associa a Pletti.

Puppi si dichiara contrario anch'egli *alle corse*, ma abolendole, ne verrebbero i lagni di quasi tutta la cittadinanza.

Casasola vorrebbe si riducessero a due o tre giorni i festeggiamenti; ci sarebbe più economia.

Di Trento risponde che egli sostiene le corse, perchè chiamano molta gente, con vantaggio degli esercenti della città.

Dopo qualche altra osservazione è approvata anche questa categoria.

Sulla distribuzione della luce elettrica in città, Pletti dice, che il suburbio Aquileja ha estremo bisogno di luce.

Caratti fa osservare a Pletti che la Giunta ha studiato sull'argomento, ma che il bilancio attuale non permette che si spenda per avere più luce. Dopo di ciò la categoria è approvata.

Sulle spese per l'istruzione pubblica, Casasola domanda alla Giunta a quanto ascende il numero delle convittrici dell'Istituto Uccellis.

La Giunta risponde che non le è stato ancora presentato l'elenco delle alunne.

Cossio propone al Consiglio di aumentare il sussidio per i libri ai fanciulli poveri.

Bonini risponde che la somma stanziata per questo oggetto è abbastanza conveniente.

Cossio dice che molti sono i lagni delle famiglie.

Bonini dice che alla Giunta non ne pervennero mai.

Cossio replica dicendosi insoddisfatto; soggiunge che sarebbe un vero atto di giustizia il concedere un maggior sussidio per l'istruzione dei poveri.

Pletti appoggia la proposta Cossio.

Bonini dà spiegazioni e ripete che per i giovanetti poveri è stanziata già una somma rilevante.

Pletti replica.

Cossio presenta un ordine del giorno.

Casasola vorrebbe che fossero distribuiti i libri agli alunni dell'Istituto Tomadini e delle Derelitte.

Il Sindaco legge l'ordine del giorno Cossio, risguardante la concessione dei libri ai poveri. L'assessore Bonini dichiara *che la Giunta non può accettarlo.*

Lo si mette ai voti.

Cossio vuole l'appello nominale. Rispondono sì quattro consiglieri (Cossio, Cozzi, Pletti e Seitz), *no* tutti gli altri.

Le categorie susseguenti vengono tutte approvate senza discussione.

Così l'intero bilancio riuscì approvato secondo il progetto della Giunta.

Si leva la seduta alla mezzanotte precisa.

Oggi il Consiglio si è nuovamente riunito alle 9.

Nella odierna seduta avvenne la votazione per la nomina della Giunta, col seguente risultato:

Votanti 27. Assessori effettivi:

Girardini 23

Caratti 21

Bonini 16

Votanti 28. Assessore supplente:

Marcovich 24

Tutte rielezioni.

Corone funebri. Piccole e grandi, simili alla cintura di una fanciulla, o alla ruota di un carro; fatte di perline nere, di perline bianche, di perline violette, di semprevivi gialli, di semprevivi violetti, di semprevivi neri; fatte di pastiglia, di fiori secchi, di fiori artificiali, di conchiglie, fatte insomma delle più strane materie; sospese innanzi ai fiorai e innanzi alle botteghe delle più frivole e liete chincaglierie, queste corone funebri sono comparse da parecchi giorni, e l'occhio sorpreso di chi passa, si ferma a guardarle, pensando subito: Come? siamo già a novembre?...

Sì, siamo già prossimi al giorno della pia commemorazione dei defunti...

Che furia, che galoppo febbrile, a traverso questa poca vita; che fremito d'impazienza in tutti coloro che sentono correre vivace il sangue nelle vene, che prodigalità di gran signori che divorano il solo loro tesoro prezioso: il tempo! Non vi è più spazio, fra una sensazione e l'altra, fra un'impressione e l'altra; appena finisce l'estate, si è in inverno, appena sparisce il velo, apparisce il broccato, appena tacciono le campane gaudiose di Pasqua, suonano quelle malinconiche dei Morti! Non vi è più un'ora d'intervallo, di aspettazione; non vi è più un periodo di silenzio di pace, in cui si possa godere il piacere più fine, sentir passare sopra il proprio capo il tempo in tutta la sua lentezza o in tutta la sua precipitosa fuga...

Ghiaccio! La notte scorsa, il termometro è disceso sotto zero, e questa mattina le fontane di piazza Vittorio Emanuele e piazza San Giacomo, apparivano lucenti per una bella frangia di gelidi stalattiti. Comincia troppo presto!

Un esempio cristiano. Il giornale che patisce di *allucinazioni massoniche*, narrava ieri ad edificazione dei suoi lettori, la storia del «nobile perdono» di un sacerdote, che «malmenato e insultato» a Roma da un ebreo nelle dimostrazioni del 2 ottobre, aveva perdonato al suo offensore. La questura di Roma, appurate le cose, aveva mandato a chiamare offeso ed offensore, ed un funzionario di quell'ufficio insisteva perchè il sacerdote presentasse formale querela.

«Ma il buon ministro di Dio» — citiamo le testuali parole riprodotte dal predetto giornale — «rispose franco e risoluto che, come il Divin Maestro «Gesù Cristo aveva perdonato ai nemici giudei, che lo sputacchiarono, «derisero, flagellarono, coronarono di «spine, ed in ultimo crocifissero, così «egli di tutto cuore perdonava al suo «offensore, anzi implorava che non venisse per questo fatto punito.»

Nobile esempio invero, e degno d'imitazione; e l'essere stato citato, stampandolo nel più bel *garamone*, dal giornale perseguitato dalla *massoneria*, significa senza dubbio che anche gli scrittori di esso, se qualcuno li dovesse insultare, o se l'infame e sanguinaria *massoneria* li dovesse incoronare di spine e inchiodare sulla croce, perdoneranno come il Divin Maestro e come il buon sacerdote di Roma.

Ancora... e basta. Non è questione di *prosopopea* — caro collega cronista della *Patria* — è questione di *verità*. Noi non abbiamo motivi per mettere in dubbio la vostra buona fede in quest'affare, ma se v'incaponite a negare l'esistenza della denuncia contro il prete di Povoletto, significa che siete assai male informato.

A processo finito, ce la diremo, caro collega; per ora e pel pubblico è affatto ozioso che noi seguitiamo a dir *sì*, e voi, *no*, per tutta l'eternità!

Società impiegati civili. Questa Società è convocata in assemblea per giovedì 12 novembre p. v., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Provvedimenti riguardo al magazzino cooperativo di consumo;
3. Bilancio preventivo per l'azienda sociale, esercizio 1892;
4. Elezione del Presidente.

A Ceresetto. Domenica 1 novembre in Ceresetto, dal sig. Giuseppe Miani, verrà aperta una nuova osteria provvista di eccellenti vini. Allo scopo di favorire il concorso, la Direzione della tramvia Udine S. Daniele attiverà in tale giorno speciali biglietti di andata e ritorno da Udine P. G. a Ceresetto al prezzo ridotto di cent. 60.

Tanto ci comunica la Direzione della tramvia, e noi dobbiamo constatare che in fatto di gite di piacere il progresso diventa addirittura... allarmante.

Non andrà molto, e si attiveranno treni speciali perchè l'illustrissimo signor Sindaco del tale Comune inaugura un pajo di calzoni nuovi, e bisogna andar a vedere se gli stanno bene, o perchè nel villaggio tale c'è una sfida alla briscola tra il farmacista, il segretario, il cappellano e il nonzolo...

Decisamente i tempi volgono propizi ad un buon umore... fenomenale.

Circo Zavatta. Questa sera alle ore 8 e tre quarti, incomincia le sue rappresentazioni il circo equestre diretto da Riccardo Zavatta.

Domani domenica, avranno luogo due grandi rappresentazioni: la prima alle ore 4 pom. e la seconda alle ore 7 e tre quarti.

Teatro Minerva. Domani sera alle 8 e un quarto precise, avrà luogo l'annunciata recita della «Società Comica udinese Pietro Zorutti» col seguente programma:

1. *Il lunis*, commedia popolare in 3 atti dell'avv. G. E. Lazzarini, con cori appositamente musicati dal maestro G. R. Gremese.
2. «?» monologo di A. S. Limena.
3. *Adamo ed Eva ai bagni di Montecatini*, farsa brillantissima in 1 atto.

Una parte dell'introito sarà devoluta a scopo di beneficenza.

I prezzi sono i seguenti: Ingresso alla platea e loggie, centesimi 50 — al loggione 30 — una poltroncina distinta 80 — una sedia riservata in platea 40 — un palco lire 8.

Plebiscito unico. Nessun inventore di sostanze medicinali ha ottenuto un plebiscito così solenne, quale l'ebbe il dott. Chimico G. Mazzolini di Roma per le sue specialità. Non v'è celebrità medica che non l'abbia ordinato.

Non v'è individuo, che non senta gratitudine, che non abbia fatto encomi al Mazzolini per i brillanti risultati ottenuti. Molti Sovrani dei più insigni hanno fatto la cura del suo Sciroppo di Pariglina ogni bottiglia del quale contiene un quinto del suo volume di estr. di Salsapariglia e due quinti di altri succhi vegetali. Tutto ciò che vi sia di più eletto nel mondo scientifico, politico, aristocratico, usarono ed usano le sue specialità. Fu premiato ultimamente nelle Esposizioni Internazionali di Bruxelles e Barcellona, sebbene le singole giurie per la parte farmaceutica fossero composte di elementi francesi, inglesi, spagnoli, tedeschi senza un italiano!!! Dai Governi ebbe medaglie d'oro e di conio speciale. Più volte fu decorato con ordini cavallereschi per i pregi della sua Pariglina. — Questo plebiscito non è unico? — E dire che si mandano milioni e milioni di lire all'estero per molte specialità di nessun valore e che non hanno altro pregio che quello di venire da lontano. — Chi soffre di malattie causate da diatesi erpetica, reumatica, scrofolosa e celtica, prenda la Pariglina del dott. Chimico G. Mazzolini di Roma e benedirà mille volte il momento che si decide a fare tale cura. — Si sappia che detto sciroppo si vende in tutte le buone Farmacie d'Italia al prezzo di lire nove la bottiglia e rifiutare come falsificate quelle che venissero offerte a prezzo inferiore, o che non portino le parole Sciroppo Depurativo di Pariglina composto da Giovanni Mazzolini, Roma, e la marca di fabbrica depositata.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia ZERONITZ.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 10 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 31
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.4	756.1	758.9	759.5
Umido relat.	17	17	29	41
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	q.seren
Acqua cad. m.				
Vento (direzione	NE	E	E	—
Vento (vel. Kilom.	8	22	14	0
Term. centig.	8.0	7.6	3.6	2.7

Temperatura (massima 9.4 (minima 2.2

Temperatura minima all'aperto — 0.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 29 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Ancora venti forti settentrionali, cielo generalmente sereno al nord e al centro. Mare agitato Adriatico, generalmente agitato.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 30 ottobre 1891

Tomba Carlo fu Antonio facchino di Cividale, per oltraggi, un mese di reclusione e lire 83 di multa.

IL PROCESSO pei fatti del primo maggio

CLAMOROSO INCIDENTE

Un'altro clamoroso e scandaloso incidente è avvenuto all'udienza di ieri del dibattimento pei fatti del primo maggio in Roma.

Continuando l'interrogatorio del delegato Poli, l'avvocato Praga gli domanda se prima di venire a deporre al Tribunale esaminò i resoconti del processo che i delegati prendono durante il dibattimento per ordine della Questura.

Il Pubblico Ministero si oppone all'esaurimento della domanda.

L'avv. Praga solleva in proposito formale incidente.

Parlano molti avvocati e il Pubblico Ministero; e il tribunale decide che debba permettersi la domanda.

L'avvocato Praga gli domanda se le informazioni date da lui sull'associazione anarchica le ebbe direttamente o gli furono comunicate da altre persone.

Il delegato Poli confessa allora che lesse gli appunti prima di deporre. Questo fatto desta impressione vivissima.

Poli risponde che alcune le ebbe dalla squadra politica, e altre da confidenti.

Praga domanda i nomi dei confidenti.

Il Pubblico Ministero si oppone anche a questa domanda.

La difesa insiste sollevando formale incidente.

Il Tribunale rigetta l'istanza della difesa.

Fratti domanda se Poli conferma il brano di rapporto che gli anarchici siano quasi compartecipi di Frattini, che gittò le bombe in piazza Colonna, e di Paoletti che venne condannato quale falsificatore di monete.

L'avvocato Riccio esclama: — Sono infami e calunniose asserzioni.

Poli non afferma e non nega, ma risponde evasivamente.

Succede un chiasso enorme.

Cipriani grida: — Non si può sentire il testimone mentire così spudoratamente.

Il presidente battendo un fascio di carte sul tavolo grida alla sua volta: — Ritiri tali parole!

Cipriani: — Richiami lei il teste alla verità!

Presidente: — Faccia silenzio, o altrimenti la faccio metter fuori!

Avv. Santini: — Egli ha diritto di contestare il teste!

Presidente, battendo ancora il fascio di carte sul tavolo: — Non ne posso più!

Cipriani: — E noi pure!

Tutti gridano: il presidente, il Pubblico Ministero, gli avvocati, gli imputati, il pubblico. Si odono urli, grida, insulti, fischi dal pubblico.

L'udienza è rinviata fra enorme confusione.

Nuovi pellegrini francesi senza... « braciole »

Un incarico a mons. Fallières

A Roma in questo momento trovansi circa 15,000 pellegrini di diverse nazionalità e tra questi moltissimi francesi, alla testa dei quali stanno monsignor Fallières vescovo di Saint-Brieuc e Tregnier e monsignor Berthet vescovo di Gap.

Ai preti francesi è stato ordinato dal Vaticano di togliersi le cosidette *braciole*, onde non mettersi troppo in evidenza.

I pellegrini invece di essere ricevuti in gruppi con udienza speciale, vengono ammessi alla presenza del Papa isolatamente ogni giovedì in numero di cento, e i giornali clericali fan sapere che il *Papa ha ricevuto parecchie famiglie straniere.*

Monsignor Fallières lascierà Roma domenica prossima e oggi sarà nuovamente ricevuto in udienza di congedo dal Papa. Dicesi che a questo prelato sarà affidata dal Pontefice una missione importante per il Governo della repubblica, col quale egli trovasi in buonissimi rapporti.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il discorso di Milano

Il discorso dell'on. Di Rudinì si terrà il giorno 9 alle ore 2 pom. precise al teatro della Scala.

Tutti i ministri si recheranno a Milano per assistervi.

In Vaticano — La salute del Papa

Stante il malessere del Papa, le udienze sono divenute rarissime. Leone riceve solo persone di riguardo, sempre in udienza privata.

Il Vaticano è deserto; prelati e cardinali sono ancora in villeggiatura, che quest'anno per il bel tempo, si prolunga oltre consueto. Le vacanze continueranno fino ai primi del prossimo mese.

La piena del Po

Rovigo 30 — Il Po seguita a crescere.

L'aumento è di due centimetri l'ora, prodotto sempre dallo scarico di acqua agglomeratasi alla Bocca. Il tempo è cambiato, volgendo a sereno, con una fredda temperatura d'inverno.

Occhiobello 30 — L'idrometro di Po segna metri 2.15 sopra la guardia. L'aumento è di cent. 1.50 all'ora.

Stamane fu staccato il ponte a chiatte tra Santa Maria Maddalena e Pontelagoscuro.

Si opera il trasbordo col passo doppio.

Notizie superiori danno la sicurezza di un prossimo ribasso delle acque.

La temperatura fredda favorisce il decremento.

Un prestito Belga?

Parigi 30 — Si smentisce assolutamente che il Belgio debba contrarre un prestito di 350 milioni onde provvedere ai bisogni del bilancio e all'aumento dell'esercito

Un nuovo grande incendio in Svizzera

Berna 30 — Il villaggio Rebstein (Cantone San Gallo) venne parzialmente distrutto da un grande incendio. Una cinquantina di case vennero bruciate. Si deplora una vittima.

Barche sommerse da una cannoniera inglese

Londra 30 — Si ha in data odierna da Plymouth, che la cannoniera inglese *Sobrine*, stamane, facendo delle esercitazioni di tiro col cannone colò a fondo parecchie barche peschereccie, e alcuni pescatori che erano al loro bordo annegarono.

COSE D'ARTE

L'amico Fritz

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta di Venezia*, in data di ieri:

« Vi è grande aspettazione per l'*Amico Fritz* di Mascagni al *Costanzi*. Iersera alla prova generale sono intervenuti Sonzogno, Mascagni e pochi giornalisti. Le prove sono riuscite bene e si ripeteranno stasera.

Domani è atteso il direttore del *Teatro Imperiale* di Vienna per assistere alla prima rappresentazione.

Domani verranno anche molti della aristocrazia napoletana. Giungono forestieri da tutta Italia, attratti dalla curiosità di udire la nuova opera.

I posti distinti per le prime rappresentazioni dell'*Amico Fritz*, sono stati incettati e si rivendono assai cari. »

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi

Grani		
Granoturco v. all'ett.	da L. 10.—	a 12.—
Cinquantino »	da » —.—	a —.—
Frumento »	da » 20.—	a 20.50
Giallonc ino »	da » 14.—	a 14.50
Segala »	da » —.—	a 16.—
Giallone »	da » 13.—	a 13.50
Semi Giallone »	da » 12.60	a 12.80
Sorgorosso »	da » 06.—	a 06.50
Lupini »	da » 0.—	a 0.—
Orzo brillato al Quin.	da » 29.—	a 30.—
Frumentone »	da » —.—	a —.—
Saraceno »	da » —.—	a —.—
Fagiuoli (del piano	da » 13.—	a 15.—
Fagiuoli (alpigiani	da » 26.—	a 29.—
Castagne »	da » 0.08	a 0.16
Maroni »	da » 0.18	a 0,22
Frutta		
Pere al Kg.	da L. 0.12	a 0.35
Nespole »	da » 0.13	a 0.14
Pomi »	da » 0.08	a 0.16
Uva nostrana »	da » 0.55	a 0.65
Idem americana »	da » 0.22	a 0.26
Erbaggi		
Patate al Kg.	da » 0.07	a 0.08
Tegoline »	da » 0.12	a 0.13
Fagiuoli freschi »	da » 0.18	a 0.24
Foraggi e combustibili		
Carbone I qual. al quint.	da L. 7.—	a 7.30
Carbone II »	da » 5.80	a 6.—
Fieno I.a qual. »	da » 4.60	a 4.75
Fieno II.a »	da » 3.60	a 3.80
Fieno III.a »	da » 5.80	a 3.20
Legna tagliate »	da » 2.25	a 2.40
Legna in stanga »	da » 2.15	a 2.30
Erba Spagna »	da » 5.25	a 5.60
Paglia da lettiera »	da » 3.30	a 3.35
Pollame		
Polli al Kg.	da L. 1.10	a 1.20
Galline »	da » 1.10	a 1.15
Oche vive »	da » 0.70	a 0.80
Oche morte »	da » 0.—	a 0.—
Caponi »	da » 0.—	a 0.—
Anitre »	da » 1.—	a 1.10
Polli d'India fem. »	da » 0.85	a 0,90
» (maschi) »	da » 0.80	a 0,85
Burro, formaggio e uova		
Burro del piano al Kg.	da L. 1.75	a 1.80
Burro dal monte »	da » 1.90	a 2.—
» (montasio »	da » 0.—	a 0.—
Formaggio del monte		
» (Malolino »	da » 0.—	a 0.—
Formelle del piano »	da » 0.—	a 0.—
Uova al 100 »	da L. 7.50	a 8.—

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 30

	da	a
Rend. italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	91.85
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto	a vista		da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—.—	—.—	125.50	125.70
Francia	3	102/35	102/40	—.—	—.—
Belgio	3	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2 ½	25.58	25.63	25.60	25.65
Svizzera	4	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	210 1/2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		219 3/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato otto forma di Conto Corr. tasso 3 %.

Borse

TORINO 29					
Rend. c.	91	25.—	Rend. fine	92	07/—
Rend. fine	91	37.—	Mediterr.	459	—.—
Az. F. Med.	459	—.—	Banca Gen.	279	—.—
» » Mer.	595	—.—	Lanif. Ross.	965	—.—
Cred. Mob.	354	—.—	Cot. Cantoni	380	—.—
Banca Naz.	1280	—.—	Navig. Gen.	273	—.—
» Sub.	—.—	—.—	Raf. Zucc.	272	—.—
Credito Moz.	—.—	—.—	35 ...	41	—.—
Banca Scon.	76	—.—	Soc. Ven. ...	83	—.—
Banca Tiber.	34	—.—	Obb. F. Merid.	300	50.—
Comp. Fond.	6	—.—	» nuove 3 0/0	279	—.—
Cassa sovv.	46	—.—	Fr. a Vista	101	90.—
C. v. a Fran.	102	40.—	Lond. a 3 m.	25	60.—
» 3 m. a Lond.	25	65.—	Berl. a vista	126	55.—
Ban. Torino	298	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 29			Meridionali	25	80.—
Rend. 5 0/0	91	47.—	**FIRENZE 29**		
A. Ban. Naz.	1300	—.—	Rend. Ital.	91	45.—
Cred. M. Ital.	376	—.—	Camb. Lond.	25	67 1/2
Ferr. Merid.	629	—.—	» Francia	105	25/
» Medit.	458	—/	A. Ferr. Mer.	62	—.—
Navig. Gen.	288	—.—	» Mobiliare	877	50.—
Banca Gen.	291	—.—	**VIENNA 29**		
Raffin. Zucc.	273	—.—			
Società Ven.	—.—	—.—	Mob.	275	50/—
C. v. a. Fran.	101	95.—	Lombardo	104	25.—
» » Lond.	25	78.—	Austriache	280	25.—
» » Germ.	126	65.—	Banca Naz.	1021	—.—
ROMA 29			N. pol. d'oro	9	92 1/0
R. I. 5 0/0 c.	91	80/—	C. su Parigi	46	47.—
» per fin.	93	85/—	C. su Londra	111	75.—
R. Ital. 3 0/0	57	75.—	Rend. Aust.	91	80.—
Banca Rom.	—.—	—.—	Zecch. Imp.	—.	—.—
Banca Gen.	287	—.—	**PARIGI 29**		
Cred. Mob.	378	—.—	Rend.	98	45.—
A. Ferr. Mer.	—.—	—.—	Rend. 3 0/0	96	02—
A. S. A. Pia	1042	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	80.—
A. S. Immob.	195	—.—	Rend. ital. 0/0	90	05.—
Parigi a 3 m.	101	07 1/2	C. su Londra	25	29 1/2
Londra »	25	59/—	Cons. Inglese	94	13/16
BERLINO 29			Obb. ferr. it.	313	50/—
Mobil.	153	20.—	Camb. ital.	1	3/4—
Austriache	121	90.—	Rend. turca	17	50/—
Lombarde	45	40.	Ban. di Parigi	763	75.—
Rend. Ital.	89	40.—	Ferr. tunis.	500	—.—
LONDRA 29			Prestito egiz.	499	03.—
Inglese	94	13/16	P. ... spag. est.	63	84.—
Italiano	88	1/4—	Br. ... di scon.	442	50/—
MILANO 29			» ottomana	542	75.—
			Cred. fond.	1240	—.—
Rend. ai	92	22/—	Az. Sors	2767	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 31

Rendita italiana 91.65 sera 91.60

Napoleoni d'oro 20.36

VIENNA 31

Rendita austriaca (carta) 91.55

id. id. (arg.) 91.35

id. id. (oro) 109.10

Londra 11.75 Nap. 93.—

PARIGI 31

Chiusura della sera Ital. 88.70

Marchi 125.35

Bujatti Alessandro *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. [illegible] a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.56 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.30 p.	[illegible]

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2[illegible] a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.03 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.26 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.40 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 p.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 6.20 p.	8.46 p.	O. 8.10 p.	1.16 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.35 p.	M. 5.04 p.	7.16 p.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.20 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.26 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco